
IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE

Regia: Jean-Pierre Jeunet

Cast: Audrey Tatou (Amélie), Mathieu Kassovitz (Nino), Rufus (Raphaël Poulain),
Yolande Moreau (Madeleine)

Trama

Una giovane ragazza con un gusto pronunciato per i piccoli piaceri della vita, immergere la mano in un sacco di legumi, spaccare la crosticina di una *creme brûlée* con la punta del cucchiaino e far rimbalzare sassi sull'acqua del Canal Saint Martin.

Nella notte del 30 agosto 1997 le accade improvvisamente qualcosa: decide di raddrizzare la vita delle persone che la circondano. Ma chi si occuperà di lei?

Sceneggiatura

NARRATORE:

Il 3 settembre 1973, alle 18, 28 minuti e 32 secondi, una mosca della famiglia dei Calliphoridae, capace di 14.670 battiti d'ali al minuto, plana su rue Saint-Vincent, a Montmartre.

Nello stesso momento, in un ristorante all'aperto a due passi dal Moulin de la Galette, il vento si insinua magicamente sotto una tovaglia facendo ballare i bicchieri senza che nessuno se ne accorga.

In quell'istante, al quinto piano del 28 dell'Avenue Trudaine, IX Arrondissement, Eugène Koler, di ritorno dal funerale del suo migliore amico, Emile Maginot, ne cancella il nome dalla sua rubrica.

Sempre nello stesso momento, uno spermatozoo con il cromosoma X del signor Raphaël Poulain, si stacca dal plotone per raggiungere un ovulo della signora Poulain, nata Amandine Fouet.

Nove mesi più tardi, nasce Amélie Poulain. Il padre di Amélie, ex-medico militare, lavora presso la Stazione termale di Enghien-les-Bains.

A Raphaël Poulain non piace: fare pipì accanto a qualcuno; sorprendere uno sguardo di disprezzo sui suoi sandali; uscire dall'acqua e sentirsi il costume appiccicato addosso.

A Raphaël Poulain piace: strappare enormi pezzi di carta da parati; mettere in fila le sue scarpe e lucidarle con cura; svuotare la scatola degli attrezzi, pulirla bene, e riporre tutto, alla fine. La madre di Amélie, Amandine Fouet, maestra originaria di Gueugnon, è sempre stata una persona instabile e nervosa.

Ad Amandine Poulain non piace: avere le dita lessate quando fa il bagno; essere - da qualcuno che non le va - sfiorata con la mano; avere il segno del cuscino stampato sulla guancia la mattina.

Ad Amandine Poulain piace: il costume dei pattinatori artistici in tv; far brillare il parquet con le pattine; svuotare la borsetta, pulirla bene, e riporre tutto, alla fine.

Amélie ha 6 anni. Come tutte le bambine, vorrebbe che suo padre l'abbracciasse ogni tanto, ma... lui ha un contatto fisico con lei solo durante il controllo medico mensile. La piccola, sconvolta da tanta intimità eccezionale, non riesce a contenere il batticuore, perciò, il padre la crede affetta da un'anomalia cardiaca.

A causa di questa malattia fittizia la piccina non va a scuola. È sua madre che le fa da maestra.

[...]

Senza contatto con gli altri bambini, sballottata tra lo stato febbrile di sua madre e la glacialità di suo padre, Amélie si rifugia in un mondo da lei inventato.

In questo mondo i dischi in vinile sono preparati come delle crêpes, e la moglie del vicino, in coma da mesi, in realtà ha scelto di esaurire in una volta tutte le sue ore di sonno. [...]

Il solo amico di Amélie si chiama "il Capodoglio". Ma l'ambiente familiare ha reso il pesciolino nevrastenico e incline al suicidio. [...]

I tentativi suicidi di Capodoglio non fanno che aumentare lo stress materno. Si impone una decisione. [...]

Per consolare Amélie, la madre le regala una Kodak Instamatic di occasione.

Un vicino approfitta dell'ingenuità di Amélie per farle credere che il suo apparecchio è difettoso: provoca incidenti.

Avendo scattato foto tutto il pomeriggio, la sera l'assale un atroce dubbio. Sprofonda davanti alla TV, sopraffatta dalla responsabilità di un gigantesco incendio, due deragliamenti e un disastro aereo.

Qualche giorno dopo, capisce che il vicino l'ha presa in giro, e decide di vendicarsi. [...]

E poi, un giorno, il dramma.

Come ogni anno, Amandine Fouet porta sua figlia ad accendere un cero a Notre-Dame perché il cielo le invii un fratellino. La risposta divina si manifesta tre minuti dopo.

Ahimè, dal cielo non piomba un neonato, ma una turista del Québec, Marguerite Boujard, decisa a farla finita con la vita. Amandine Poulain, nata Fouet, muore sul colpo.

Dopo la morte di sua madre, Amélie si ritrova a tu per tu con suo padre.

Costui, già poco comunicativo, si rinchioda ancora di più in se stesso.

Si lancia nella costruzione maniacale di un mausoleo in miniatura, per raccogliere le ceneri di sua moglie.

Passano i giorni, i mesi, poi gli anni. Il mondo esterno appare così morto che Amélie preferisce sognare una sua vita in attesa di avere l'età per andarsene.

Cinque anni più tardi, Amélie è cameriera in un bar-ristorante di Montmartre, "Les Deux Moulins".

È il 29 agosto. Tra 48 ore, il destino di Amélie si ribalterà.

Ma per il momento, lei non ne sa nulla.

La sua vita scorre tranquilla fra le colleghe e i frequentatori del bar.

Lei è **Suzanne**, la padrona. Zoppica un po', ma non ha mai rovesciato un bicchiere.

Da giovane faceva la ballerina equestre al circo Medrano.

Le piace: uno sportivo che piange per la delusione.

Non le piace: vedere nel suo bar un uomo umiliato davanti a suo figlio.

[...]

Ai tabacchi c'è **Georgette**, la malata immaginaria.

Quando non ha l'emicrania, ha il nervo sciatico infiammato.

Non le piace la frase: "Sia benedetto il frutto del ventre tuo".

Ecco **Gina**, collega di Amélie.

Sua nonna era guaritrice. **Le piace** scrocchiarsi le ossa.

Serve un Kirsch al lampone a **Hipolito**, lo scrittore fallito. **A lui piace** soprattutto vedere in tv un torero che si fa incornare.

Il tizio che li osserva truce è **Joseph**, un amante geloso respinto da **Gina**.

Passa le giornate a spiarla per vedere se c'è un altro. **La sola cosa che gli piace** è schiacciare le palline della plastica da imballo.

In ultimo c'è **Philomène**, l'hostess. Amélie le tiene il gatto **Rodrigue** quando lei parte.

A Philomène piace: il rumore della ciotola sul pavimento.

A Rodrigue invece piace: essere presente quando si raccontano le favole ai bambini.

[...] A volte, il venerdì sera, Amélie va al cinema.

AMELIE:

Mi piace molto voltarmi nel buio e osservare le facce degli altri spettatori.

E poi mi piace cogliere quei particolari che nessuno noterà mai. Invece **non mi piace**, nei vecchi film americani, quando il guidatore non guarda la strada.